

EPIFANIA (BATTESIMO) DEL SIGNORE **(6 gennaio nelle Chiese ortodosse bizantine,** **domenica dopo l'epifania nella chiesa cattolica latina)**

LA FESTA

Nell'assestamento delle feste del ciclo natalizio, con la mutazione del contenuto delle feste tra Oriente e Occidente, in Oriente il 25 dicembre finì per celebrare la natività e la visita dei magi, mentre l'Epifania, il 6 gennaio celebra il Battesimo di Cristo. Questa festa è indicata sia con il termine *epifania*, che, più propriamente, *teofania*. Infatti mentre epifania fa riferimento alla manifestazione del Cristo, la teofania è la manifestazione di Dio Trinità, come avvenne sul fiume Giordano.

La Chiesa cattolica latina celebra questa epifania di Gesù (Battesimo) la domenica che segue il 6 gennaio, riservando a questa data la manifestazione di Gesù ai Magi.

Un inno della festa dice: "Trinità, Dio nostro, oggi sei apparsa indivisibile. Il Padre, infatti ha dato una chiara testimonianza del Figlio, lo Spirito in forma di colomba è disceso dal cielo, il Figlio ha chinato il suo capo intemerato davanti al Precursore ed essendo stato battezzato ha riscattato l'umanità dalla schiavitù quale amico degli uomini" (inno grande ora terza).

Accanto ai termini Epifania e Teofania, Gregorio Nazianzeno usa il termine Festa delle Luci; Cristo infatti è venuto per essere la luce del mondo che illumina quelli che sono nelle tenebre. Il motivo per cui nel Credo si afferma "Luce da Luce, Dio vero da Dio vero" è perché nel Giordano si è manifestata la luce e, "quando fu battezzato, una grande luce emerse dall'acqua e s'irradiò intorno (tutto il creato rappresentato nell'icona è illuminato), così che tutti i credenti furono colti da timore". Le immagini ricorrenti sono dunque la luce e il fuoco, d'altra parte nella chiesa antica i neobattezzati erano chiamati illuminati, cioè illuminati dalla fede. La festa della luce è dunque il contenuto teologico del Battesimo, secondo la teologia orientale.

Nella Chiesa bizantina, in questa festa si ha anche il rito della consacrazione delle acque: attraverso l'immersione della croce e l'invocazione allo Spirito Santo si rinnova la santificazione delle acque operata dal Cristo nella sua immersione nel Giordano. Infatti, tutto ciò che il Cristo ha toccato, ha santificato e risanato. Per comprendere la ricchezza di questa festa basti ricordare che la vigilia che la prepara inizia il 2 gennaio e il ciclo festivo termina il 14. in questo contesto il 7 gennaio, giorno dopo la festa si celebra Giovanni Battista.

Un testo del vespro del 2 gennaio indica il legame il Natale e l'Epifania (Battesimo): "*Splendida la festa appena passata, ma ancor più splendida, o Salvatore, quella che sta per venire. La prima ha avuto un angelo come arando della buona novella; questa ha avuto il precursore per prepararla. Nella prima è stato versato sangue, sicché Betlemme gemeva, privata dei figli; in questa, con la benedizione delle acque, si fa conoscere il fecondo fonte battesimale. Allora una stella ti ha indicato ai magi; ora il Padre ti mostra al mondo*".

E ancora: "*Gioiosa la festa passata, glorioso il giorno presente. In quella, dei magi hanno adorato il Salvatore; in questa un servo eletto ha battezzato il sovrano. Là, i pastori in veglia nei campi hanno visto e sono restati pieni di stupore: qui, la voce del Padre ha annunciato il Figlio Unigenito*".

Il 3 gennaio: "*Più risplendente del sole è stata la precedente festa della natività di Cristo; splendida e piena di luce si mostra quella ormai vicina della sua divina epifania. Nella i prima i pastori, rendendo gloria con gli angeli, adorarono Dio fatto uomo; in questa Giovanni, toccando con la destra il Sovrano, diceva tremante: Santifica me e le acque, tu che, solo, possiedi la grande misericordia*".

L'ICONA

L'icona della festa è una specie di *lectio divina* che unendo elementi evangelici, liturgici, teologici e patristici permette un approfondimento teologico.

La composizione si presenta come divisa in due parti separate da un baratro che sta ad indicare la profonda spaccatura tra uomo e Dio in seguito al peccato. L'abisso era incolmabile e sembrava separare del tutto Dio dalla sua creatura. Ma il Cristo – la Luce che entra nelle tenebre – entra nell'abisso delle

acque, acque che costituiscono la tomba liquida, tenebre che esprimono la potenza del male. Questa discesa anticipa quella della espresa nell'icona della Pasqua, dove il Cristo è rappresentato nella sua discesa negli inferi per incatenare il forte (diavolo). Con questi elementi è annunciato il desiderio di Dio di ripristinare la sua immagine, di ricercare la pecorella smarrita. E' Cristo che entra nelle tenebre e le trasforma in luce, entra nell'abisso e lo colma costituendosi come ponte di congiunzione tra la natura umana e quella divina. Nel momento in cui *Gesù* «compie ogni giustizia», cioè accetta la volontà del *Padre*, quale Servo di Dio, si manifesta lo *Spirito* santo: è la manifestazione della Trinità.

In questo l'icona manifesta il significato profondo della festa: il mistero di Dio non può rivelarsi se non quando l'unico Giusto manifesta la sua obbedienza al Padre. Su di Lui, Primogenito di ogni creatura entrato volontariamente nelle acque della morte, i cieli si aprono: la festa del Battesimo è dunque la celebrazione dell'inizio della nuova creazione vivificata dalla presenza dello Spirito Santo. La raffigurazione narra proprio il momento della teofania in cui il Cristo emerge dalle acque e si ode la voce del Padre.

Il corpo del **Cristo** immerso nelle acque è nudo, a richiamare il primo Adamo che era nudo perché senza peccato (scoprì la sua nudità dopo il peccato). Egli è il nuovo Adamo venuto a rinnovare l'Adamo che era caduto; con la mano destra benedice, gesto che richiama sia l'atto creativo del Padre che la benedizione delle acque, gesto che compendia in sé il mistero dell'economia della salvezza e rivela Cristo come uomo-Dio (la mano benedicente ha l'indice e medio uniti, ad indicare la natura umana e divina del Cristo) mentre le altre dita unite richiamano la Trinità (così è sempre la mano benedicente del Salvatore). Egli è immerso nelle acque come in un sepolcro in cui entra morto ed esce trionfatore. Così il pensiero si rivolge al battesimo del cristiano che nel segno dell'immersione nelle acque riproduce in ogni battezzato lo stesso itinerario di morte e resurrezione del Cristo, secondo l'insegnamento di Paolo ai Romani.

Giovanni è colui che venne per rendere testimonianza alla verità ed è investito da questo ministero davanti all'umanità. La liturgia pone sulla sua bocca le seguenti parole: *“Come può una lucerna illuminare la luce? Come può un servo imporre la sua mano sul suo Signore? Non oso toccare o Verbo, il tuo capo; santificami o Misericordioso e illuminami, o Misericordioso, perché tu sei la vita, la luce e la pace del mondo”*. Mentre tutto nell'icona indica il movimento di Dio che si dona nell'amore all'uomo, Giovanni ricorda la disponibilità dell'uomo ad aprirsi all'amore di Dio; egli va incontro a Cristo dimostrando di sottomettersi alla volontà di Dio. Giovanni è vestito di peli di cammello, carattere che si presenta in tutte le icone che lo rappresentano. L'incontro tra lui e il Cristo è l'incontro tra Cielo e terra, tra Dio e l'umanità. Egli orienta tutti al Cristo, come farà con i suoi discepoli (Gv 1,35-37) perché è il testimone della luce (Gv 1,7).

Dai cieli aperti il **raggio** divino, qui equivalente della voce del Padre, irrompe sulla scena, in esso si profila la colomba dello Spirito. Lungo la verticale che unisce cielo e terra, il mistero della Trinità appare nel suo agire per gli uomini: dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito santo è data la vita. Sulle labbra di Giovanni sono poste parole di stupore: *“Chi ha mai visto purificarsi il sole, risplendente per natura, grida l'araldo, perché io possa lavare te, splendore della gloria del Padre, impronta dell'eterno? E come toccherò io, che sono fieno, il fuoco della tua divinità? Poiché tu sei il Cristo, sapienza e potenza di Dio”*.

Gli **angeli**, collocati sulla destra assistono, pronti a servire, attoniti di fronte all'umiliazione del Verbo incarnato. Le mani velate e il busto inclinato indicano la loro sottomissione a Cristo.

La natura è arida, richiamo alla condizione di peccato dell'umanità; le montagne richiamano quelle dell'icona della discesa agli inferi.

Sulla parte inferiore sinistra vicino a Giovanni Battista è rappresentato un **piccolo albero**, richiamo ai frutti degni di penitenza per la conversione e nello stesso tempo germoglio della vita nuova. Più ancora, il ramoscello richiama la profezia di Isaia: un germoglio spunterà dal tronco di Jesse... su di lui si poserà lo Spirito del Signore”; in questa prospettiva diventa immagine del Cristo stesso. Con il pensiero rivolto alla Genesi l'albero si arricchisce di nuovi significati perché rimanda all'albero della vita e della conoscenza del bene e del male; anche questo richiamo conduce a Cristo in una luce nuova: egli è il nuovo Adamo, e il suo albero della vita è la croce.

Nelle **acque** troviamo una figura maschile che volta le spalle a Cristo, è la rappresentazione antropomorfa del Giordano. L'innografia della festa così commenta: *“Perché fermi le tue acque, o Giordano? Perché fai tornare indietro la tua corrente e non le fai continuare il corso naturale? Non*

posso sopportare – risponde – il fuoco che divora”. Insieme al Giordano c’è anche una figura femminile simbolo del mar Rosso. L’acqua richiama anche il battesimo dei cristiani che sono rigenerati a vita nuova e come pesci – spesso sono disegnati anch’essi - nuotano, liberi, nelle acque della vita.

L’UFFICIATURA

Le espressioni della liturgia bizantina, a motivo del loro linguaggio, possono sembrare retoriche e ridondanti rispetto alla liturgia latina, in realtà la teologia orientale è più evocativa che logica, più contemplativa che speculativa, più poetica che razionale. E’ una teologia che nasce dalla preghiera e “chi prega è teologo” (Efrem il Siro).

Riportiamo alcuni testi a partire dagli uffici del 2 gennaio fino alla festa; essi fanno partecipare a un grande clima di lode e meraviglia che coinvolge tutto: la chiesa che vede realizzata la promessa di salvezza per l’umanità intera; Giovanni che si vede protagonista di un evento che lo supera; il creato che è rigenerato e in particolare l’acqua che diventa strumento di salvezza.

Il mio Gesù alla sua volta si purifica, o meglio, purifica noi dai nostri peccati. Viene infatti veramente al battesimo, volendo cancellare con l’acqua il documento scritto che accusa Adamo, e dice a Giovanni: Vieni, o battista, presta il servizio supremo allo straordinario mistero; vieni, stendi presto la tua mano, e tocca il capo di colui che spezza la testa del drago e apre il paradiso che la trasgressione aveva chiuso, per l’inganno del serpente, quando un tempo fu assaggiato il frutto dell’albero”. (2 gennaio)

Come potranno accoglierti i flutti del fiume, o amico degli uomini, che dal nulla hai fatto fiumi e mari? Come oserà il precursore porre le mani sul tuo capo immacolato, o Sovrano? Noi inneggiamo tremanti o Verbo, alla tua povertà sublime”. (2 gennaio)

Trema la mano di Giovanni, che ha paura nel tenderla; ma la sua anima gioisce, perché egli considera come tu, rivestito della forma di servo, ti sei compiaciuto di chinare il capo, per liberare dalla schiavitù del nemico i mortali che acclamano: Benedetto tu, o Dio nostro che sei venuto, gloria a te. (2 gennaio)

Esulti ora misticamente tutta la terra, secondo la profezia, e sussultino i monti; volgi indietro le tue correnti, o Giordano, come sta scritto: trema davanti al volto del Sovrano, poiché Dio fattosi uomo, è venuto a purificare tutti i mortali dal peccato di Adamo. (2 gennaio)

Preparati, fiume Giordano: ecco che giunge il Cristo Dio, per essere battezzato da Giovanni e così spezzare con la sua divinità nelle tue acque, le invisibili teste dei draghi. Esulta, deserto del Giordano; balzate di gioia o monti, perché viene l’eterna vita per richiamare dall’esilio Adamo. E tu, voce di colui che grida, o precursore Giovanni grida: Preparare le vie del Signore, e raddrizzate i suoi sentieri. (2 gennaio)

Esulti il deserto del Giordano e fiorisca come giglio: perché si è fatta udire in esso la voce di colui che grida: preparate la via del Signore. Colui infatti che ha pesato i monti con la stadera e le valli boscosi con la bilancia, colui che come Dio tutto riempie, è battezzato da un servo: ha cominciato ad essere povero colui che elargisce ricchi doni. Eva aveva udito: nel dolore partorirai figli. Ma ora la Vergine ha udito: Gioisci piena di grazia, il Signore è con te, lui che possiede la grande misericordia. (2 gennaio)

Rallegrati, fiume Giordano, perché giunge a te il Creatore di tutte le cose che vuole ricevere il battesimo da un servo, nella sua amorosa compassione. Tripudia, danza Adamo, e anche tu progenitrice Eva: è venuta tra noi la redenzione di tutti, il Dio più che buono (5 gennaio)

Per ricoprire la nudità di Adamo, o compassionevole, tu stai per spogliarti nel fiume Giordano, secondo la carne, della tua veste di gloria. O straordinario prodigio! Come dunque ti accoglierà l’acqua, o Sovrano

Signore, che, come sta scritto, copri di acque le alte stanze del cielo? Tutti celebriamo, o Gesù benefattore, la tua epifania (5 gennaio).

Alla voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, tu sei venuto, Signore, dopo aver preso forma di servo, a chiedere il battesimo, tu che non hai conosciuto peccato. Ti videro le acque ed ebbero timore, il precursore è stato preso da timore; il precursore è stato preso da tremore ed ha gridato: Come la lampada illuminerà la luce? Come il servo imporrà le mai al Sovrano? Santifica me e le acque, o Salvatore, tu che togli il peccato del mondo (5 gennaio).

Perché o Giordano, trattieni le sue acque? Perché arresti il tuo scorrere e non procedi nel tuo corso naturale? Non posso sostenere, egli dice, il fuoco divorante, sbigottisco e tremo di fronte a questa estrema condiscendenza: non è mio uso lavar chi è puro, né so purificare chi è senza peccato, ma piuttosto lavare oggetti insozzati. Il Cristo che in me viene battezzato mi insegna a bruciare le spine dei peccati: con me ne è testimone Giovanni; la voce del Verbo grida: Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. a lui, o fedeli, acclamiamo: O Dio che ti sei manifestato per la nostra salvezza, gloria a te. (5 gennaio)

Vedendo il precursore la nostra luce, colui che illumina ogni uomo, venuto per essere battezzato, gioisce con l'anima e trema con la mano; lo indica e dice ai popoli: Ecco colui che redime Israele, colui che ci libera dalla corruzione. O Cristo senza peccato, Dio nostro, gloria a te. (6 gennaio)

I flutti del Giordano hanno accolto te, la sorgente, e il Paraclito è sceso in forma di colomba; china il capo colui che ha inclinato i cieli; grida l'argilla a chi l'ha plasmato ed esclama: Perché mi comandi ciò che mi oltrepassa? Sono io ad aver bisogno del tuo battesimo. O Cristo senza peccato, Dio nostro, gloria a te. (6 gennaio)

Signore, volendo portare a compimento quanto dall'eternità avevi stabilito, da tutto il creato hai preso ministri del tuo mistero: dagli angeli, Gabriele, dagli uomini, la Vergine, dai cieli, la stella, e dalle acque il Giordano: in esso hai cancellato l'iniquità del mondo, o Salvatore nostro. (6 gennaio)

Oggi, la creazione viene illuminata, oggi tutto è nella gioia, gli esseri celesti e quelli terrestri. Angeli e uomini si uniscono insieme perché dove è presente il Re, là è anche il suo seguito. Accorriamo dunque al Giordano, guardiamo tutti Giovanni che immerge nell'acqua il capo non fatto da mani d'uomo e senza peccato. Conformandoci dunque alla voce apostolica, concordi acclamiamo: E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che risplende sui fedeli, e ad essi elargisce la grande misericordia. (6 gennaio)

Ti sei avvolto nel flutti del Giordano, o Salvatore, tu che ti avvolgi di luce come di un manto; hai piegato il capo davanti al precursore, tu che hai misurato il cielo con il palmo: perché tu vuoi convertire il mondo dall'errore, e salvare le nostre anime. (6 gennaio)

Hai chinato il capo davanti al precursore, e hai spezzato le teste dei draghi; sei venuto tra i flutti e hai illuminato l'universo perché esso glorifichi in te, o Salvatore, l'illuminazione delle nostre anime. (6 gennaio)

Vedendo il sole riflesso dalla Vergine chiedere il battesimo nel Giordano, la lampada splendente, nata dalla sterile con timore e gioia a lui gridava: Santificami tu, o Sovrano, con la tua epifania. (6 gennaio)

Al tuo battesimo nel Giordano, Signore, si è manifestata l'adorazione della Trinità: la voce del Padre ti rendeva infatti testimonianza, chiamandoti Figlio diletto, e lo Spirito in forma di colomba confermava la sicura verità di questa parola. O Cristo Dio che ti sei manifestato e hai illuminato il mondo, gloria a te. (6 gennaio)

Hai santificato i flutti del Giordano, hai spezzato la forza del peccato, o Cristo Dio nostro; ti sei piegato sotto la mano del precursore e hai lavato dall'inganno il genere umano. Noi dunque ti supplichiamo: Salva il tuo mondo. (6 gennaio)

O fiume Giordano, che vedi per essere così colmo di stupore? Ho visto nudo l'invisibile e un fremito mi ha preso, egli dice. Come potevo non fremere di fronte a lui e non inabissarmi? Fremono gli angeli al vederlo, il cielo è sbigottito e la terra ha tremato, si sono ritratti il mare e tutte le cose visibili e invisibili. Cristo si è manifestato nel Giordano per santificare le acque. (6 gennaio)

Sterile un tempo, amaramente priva di prole, rallegrati oggi, o Chiesa di Cristo: poiché dall'acqua e dallo Spirito ti sono generati dei figli che con fede acclamano: non c'è santo come il nostro Dio e non c'è giusti all'infuori di te, Signore. (6 gennaio)

Quando con la tua epifania illuminasti l'universo, fuggì allora il mare salmastro dell'incredulità, e il Giordano che scorreva verso il basso, si volse, innalzando noi al cielo; custodiscici dunque, o Cristo Dio, nelle altezze dei tuoi divini comandamenti, per l'intercessione della Madre di Dio e abbi pietà di noi. (6 gennaio)

Nei flutti del Giordano riplasma Adamo che si era corrotto e spezza le teste dei draghi ivi annidati, il Re dei secoli, il Signore, poiché si è glorificato. Con la carne materiale rivestita dell'immateriale fuoco della divinità, si avvolge nelle onde del Giordano il Signore incarnato dalla vergine: poiché egli si è glorificato. (6 gennaio)

Chi ha mai visto purificarsi il sole, risplendente per natura, grida l'araldo, perché io possa lavare te, splendore della gloria del Padre, impronta dell'eterno? E come toccherò io, che sono fieno, il fuoco della tua divinità? Poiché tu sei il Cristo, sapienza e potenza di Dio. (6 gennaio)

La voce del Verbo, la lampada della luce, la stella che precede l'aurora, il precursore del sole, grida a tutti i popoli nel deserto: Convertitevi e cominciate a purificarvi, ecco, è giunto il Cristo per riscattare dalla corruzione il mondo. (6 gennaio)

Ad Adamo, accecato nell'Eden, è apparso a Betlemme il sole, egli ha aperto le pupille, lavandole con le acque del Giordano; per colui che era divenuto scuro e ottenebrato, è sorta la luce inestinguibile; non ci sarà più notte per lui, ma tutto sarà giorno: ai primi albori si è fatto per lui mattino. Al tramonto infatti egli si era nascosto, come sta scritto, ma ha trovato un raggio che lo ha ridestato, lui che verso sera era caduto: è stato liberato dal buio e è giunto a quell'alba, che col suo apparire ha illuminato l'universo. (6 gennaio)

PREGHIERA PER LA SANTIFICAZIONE DELLE ACQUE
che viene fatta al termine della divina liturgia nella festa dell'epifania

(di Sofronio di Gerusalemme)

Trinità sovrastanziale, buonissima, divinissima, onnipotente, onniveggente, invisibile, incomprendibile, creatrice delle sostanze spirituali e delle ragionevoli nature, innata bontà, luce inaccessibile che illumini ogni uomo che viene nel mondo, illumina anche me, indegno tuo servo; illuminami gli occhi della mente affinché possa anch'io inneggiare l'incommensurabile tua opera e potenza.

Ti glorifichiamo, Signore amico degli uomini, Onnipotente, eterno Re. Glorifichiamo Te, autore e fattore di ogni cosa. Ti glorifichiamo, Figlio di Dio unigenito, senza padre da parte della Madre e senza madre da parte del Padre.

Nella precedente festa infatti Ti abbiamo visto bambino, in questa invece Ti vediamo perfetto, essendoti da perfetto manifestato Dio nostro perfetto.

Oggi infatti è giunto il tempo della Festa, e il coro dei Santi si riunisce a noi e gli Angeli fanno festa assieme agli uomini.

Oggi la grazia del santo Spirito, in forma di colomba, è discesa sopra le acque. Oggi è spuntato il Sole che mai tramonta, e il mondo risplende alla luce del Signore. Oggi, la luna con i suoi lucenti raggi brilla assieme al mondo. Oggi le luminose stelle con la chiarezza della loro luce rendono bello l'universo.

Oggi le nuvole dall'alto dei cieli fanno piovere sull'umanità la rugiada della giustizia. Oggi l'Increato per sua volontà viene toccato dalle mani dalla sua creatura. Oggi il Profeta e Precursore si avvicina al Signore, ma si arresta tremante, vedendo la condiscendenza di Dio verso di noi. Oggi le rive del Giordano vengono tramutate in farmaco per la presenza del Signore. Oggi tutto il creato si irriga con mistiche correnti. Oggi le colpe degli uomini vengono cancellate con le acque del Giordano. Oggi si apre agli uomini il Paradiso. e il Sole della giustizia, ci inonda di splendore. Oggi, con la venuta del Signore, viene trasformata in dolcezza per il popolo l'acqua che era amara sotto la guida di Mosé. Oggi veniamo liberati dal vecchio lutto, e come novello Israele siamo salvati. Oggi siamo riscattati dalla tenebra e veniamo resi sfavillanti dalla luce della divina conoscenza.. Oggi la caligine del mondo viene fugata con la manifestazione del Dio nostro. Oggi risplende tutta la creazione. Oggi l'errore vien dissipato e la venuta del Signore ci prepara la via della salvezza. Oggi le creature celesti fan festa assieme con le terrene e le terrene ragionano con le celesti. Oggi esulta la sacra e sublime assemblea degli ortodossi. Oggi il Signore si accosta al battesimo per sollevare in alto l'umanità. Oggi Colui che non si è curvato si inchina al proprio servo per liberarci dalla schiavitù. Oggi abbiamo acquistato il regno dei cieli: e il regno del Signore non avrà fine. Oggi la terra e il mare prendono parte alla gioia del mondo e il mondo è ripieno di allegrezza.

Ti videro le acque, o Dio, Ti videro le acque e si atterrirono. Il Giordano si volse indietro, vedendo il fuoco della Divinità che discendeva corporalmente ed entrava in esso. Il Giordano si volse indietro vedendo lo Spirito Santo disceso in forma di colomba che Ti aleggiava attorno. Il Giordano si volse indietro vedendo l'Invisibile fatto visibile, il Creatore incarnato, il Padrone in forma di servo. Il Giordano si volse indietro e i monti trepidarono guardando Dio nella carne; e le nubi emisero una voce, ammirando Colui che veniva, Luce da Luce, Dio Vero da Dio vero. Contempliamo oggi la solennità del Signore nel Giordano: Egli infatti vi sommerge la morte della trasgressione, il pungolo dell'errore, il collegamento con l'inferno, e dà al mondo il battesimo di salvezza.

Grande sei Tu, o Signore, e prodigiose sono le opere Tue, e nessuna parola può essere sufficiente ad inneggiare le Tue meraviglie.

Tu infatti, con la tua volontà, dal nulla hai portato all'esistenza tutte le cose, con la tua potenza trattiene il creato e con la tua provvidenza governi il mondo. TU, con quattro elementi hai costituito il creato, hai coronato con quattro stagioni il ciclo dell'anno. Innanzi a Te tremano tutte le intellettuali potenze. Te inneggia il sole, Te glorifica la luna, a Te sono sottoposti gli astri, a Te obbedisce la luce, di Te tremano gli abissi, Te servono le sorgenti. Tu hai disteso il cielo come una cortina, Tu hai consolidata la terra sopra le acque, Tu hai arginato il mare con la sabbia, Tu hai effuso l'aria per la respirazione. Le Angeliche Potenze servono Te, i cori degli Arcangeli Ti adorano, i Cherubini dai molti occhi e i Serafini dalle sei ali, stando attorno e volando intorno, con timore si nascondono alla tua inaccessibile gloria. Poiché Tu, Dio non circoscritto, senza inizio ed ineffabile, sei venuto sulla terra, assumendo forma di servo, divenendo somigliante agli uomini: non hai sopportato, infatti, o Signore, per la tua grande misericordia, di vedere tiranneggiato dal diavolo il genere umano, ma sei venuto e ci hai salvati. Confessiamo la Tua grazia, predichiamo la Tua misericordia, non nascondiamo la Tua benevolenza. Hai liberato i figli della nostra natura, hai santificato il seno verginale con la tua nascita, tutto il creato ha sciolto a Te inni quando sei apparso. Perché Tu, o Dio nostro, ti sei mostrato sulla terra e hai voluto vivere assieme agli uomini. Tu, avendo mandato dal cielo il Tuo santo Spirito, hai santificato le acque del Giordano ed hai stritolato le teste dei dragoni colà annidati.

Tu stesso dunque, o Re amico degli uomini, sii presente anche ora per la venuta del Tuo Santo Spirito e santifica questa acqua.

E dà ad essa la grazia della redenzione, la benedizione del Giordano. Rendila sorgente d'incorruttibilità, dono di santificazione, lavacro dei peccati, rimedio contro le infermità, rovina per i demoni, inaccessibile alle potenze contrarie, ripiena di angelica forza, affinché tutti coloro che ne attingono e ne prendono possono averla per purificazione dei corpi e delle anime, per medicina delle passioni, per santificazione delle case, vantaggiosa per ogni bisogno.

Tu sei il Dio nostro, che con l'acqua hai annegato il peccato al tempo di Noè.

Tu sei il Dio nostro, che attraverso il mare hai liberato dalla schiavitù del Faraone, per mezzo di Mosè, il popolo ebraico. Tu sei il Dio nostro che hai spaccato la pietra nel deserto, e ne sgorgarono le acque e si riempirono i torrenti e hai soddisfatto il popolo tuo assetato.

Tu sei il Dio nostro che con l'acqua e col fuoco, per mezzo di Elia, hai liberato Israele dall'errore di Baal.

Tu stesso anche ora, o Signore, santifica quest'acqua col Tuo Santo Spirito.

Concedi a tutti quelli che la toccano, che ne usano, che ne partecipano: la santificazione, la benedizione; la purificazione, la salute. E salva, o Signore, i tuoi servi fedeli.

E custodiscili sotto la tua protezione, in pace; Concedi loro tutto quello che si richiede per la salute e la vita eterna. Ricordati del nostro Arcivescovo, di tutto il presbiterato, del diaconato in Cristo, di tutto il clero e del popolo qui presente e dei nostri fratelli che per giusta causa sono assenti, ed abbi pietà di loro e di noi secondo la tua grande misericordia, affinché dagli elementi, dagli Angeli e dagli uomini, dalle cose visibili ed invisibili sia glorificato il tutto santo nome tuo, col Padre e col Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Porgi, o Signore il tuo orecchio ed esaudiscici. Tu che ti sei degnato di farti battezzare nei Giordano e di santificare le acque; e benedici tutti noi, che inchinando Il nostro capo significhiamo la condizione di servitù. E concedici di essere ripieni della tua santificazione, per la partecipazione e l'aspersione di quest'acqua; e sia per noi, o Signore, di salute per l'anima e per il corpo.

Poiché Tu sei la santificazione delle anime e dei corpi nostri, e a Te rendiamo gloria, grazie e adorazione, assieme al Padre tuo eterno e senza principio, e al tutto santo, buono e vivificante tuo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli.